Sintesi del corso C.6.6. Elementi di psicologia platonica.

Questo corso tratta gli 'Elementi di psicologia platonica' e mette in luce l'anima non come un mero dato scientifico, ma come il nucleo essenziale dell'essere umano. La visione di Platone lega indissolubilmente quest'anima ai valori, alla bellezza, all'armonia e alla ricerca del bene e del divino.

Il testo descrive l'anima come un insieme complesso che si divide in un grande mostro, un leone più piccolo e un piccolo uomo, che corrispondono rispettivamente alle pulsioni, all'autoaffermazione e alla dimensione spirituale e intellettuale. Inoltre, vengono approfonditi la metodologia, la reincarnazione, la capacità di sognare e il raggiungimento di una vita riuscita, ovvero l''eudaimonia'.

Infine, l'anima viene presentata come un principio vitale immortale e immateriale che differisce fondamentalmente da una struttura corporea puramente biologica o materialistica.

1. Psicologia come dialogo e antropologia esistenziale

Il corso *Elementi di psicologia platonica* non colloca Platone (-427/-347) nella casella di un pensatore di sistema arido o dogmatico, ma presenta la sua opera come una ricerca viva, dialogica e induttiva dell'anima umana. Dove la moderna psicologia empirica si limita spesso ai fatti osservabili e al comportamento misurabile, Platone pratica una profonda «psicologia» o antropologia filosofica. Per Platone l'anima è il nucleo essenziale assoluto, la fonte di vita interiore (*archè*) e il principio ordinatore dinamico dell'uomo. Questo modo di pensare è tutt'altro che obsoleto; nella nostra cultura contemporanea e postmoderna rinasce il bisogno di una riabilitazione dell'anima, come illustrato da psicologi del profondo e filosofi come C.G. Jung (*Wirklichkeit der Seele*), Charles Baudouin, Kl. Kremer e D. Bombardier.

Il metodo di Platone si caratterizza per un carattere aporetico e dialogico. Proprio come nelle fiabe tradizionali africane sui dilemmi, molti dei suoi dialoghi si concludono senza una risposta dogmatica preconfezionata, al fine di stimolare il lettore o l'ascoltatore a una riflessione autonoma e a una consapevolezza coscienziosa. Platone si guarda dal 'logocentrismo' - l'idea di detenere il monopolio della verità assoluta.

Al suo posto adotta, attraverso Socrate, un metodo induttivo in cui, sulla base di concrete osservazioni comportamentali, si ricercano ipoteticamente le strutture più profonde dell'anima. All'interno di questa ricerca, il concetto di

‘spirito’ (‘nous’ o ‘logos’) è centrale. Lo spirito in Platone non è un freddo razionalismo cartesiano, ma la capacità anagogica, rivolta verso l'alto, di comprensione dei valori che eleva l'essere umano al di sopra del puramente materiale.

2. Il giogo nobile: Valori, bellezza e l'anima ontologica.

La pietra angolare della psicologia platonica è la psicologia dei valori. Platone introduce il concetto del "giogo nobile": l'indissolubile legame ontologico tra il soggetto che percepisce il valore e l'oggetto che è prezioso. Un essere umano definisce se stesso attraverso i valori che persegue.

Sulla scia di Eduard Spranger e Max Scheler, il corso mostra che si comprende veramente la personalità umana solo quando si penetra nel suo sistema di valori. Scheler distingue qui una gerarchia di valori: edonici (piacere/dolore), vitali (salute/malattia), culturali (estetici, giuridici, epistemologici) e sacrali (sacro/profano).

Nell'ontologia di Platone, 'l'essere' (la realtà) e 'il bene' (il valore) coincidono. Ciò che è reale è prezioso, e ciò che è prezioso possiede un valore di realtà. Da questo scaturisce la specifica psicologia della bellezza di Platone. Il concetto greco di bellezza (‘kalon’) è molto più ampio della nostra categoria estetica; rappresenta tutto ciò che è veramente prezioso in un grado eccezionale che impone profonda ammirazione e meraviglia. Un 'uomo bello' è quindi qualcuno con un'anima nobile (‘psuchè kalè’) che mira a ciò che è veramente prezioso. Un bel corpo con un'anima brutta e senza coscienza rimane brutto e innobile agli occhi di Platone.

Questa dottrina dei valori determina anche la visione di Platone sull'arte e sulle opere d'arte. L'arte è veramente preziosa solo quando nutre l'anima con la verità oggettiva e la comprensione morale. Platone critica gli artisti e i sofisti che, con illusioni, inganni (‘apatè’) o trucchi retorici, incantano l'anima senza coscienza né contenuto. Anche nei confronti del grande poeta Omero, Platone assume una posizione critica: per quanto divini siano i suoi versi, i passaggi immorali o passionali che fuorviano la gioventù devono essere esclusi dall'educazione.

3. L'anima tripartita e l'ethos dell'armonia cosmica

Quando l'anima si incarna nel mondo materiale, si manifesta — secondo una famosa metafora platonica — come un trittico:

1. *Il grande mostro* (‘epithumia’ / ‘alogiston’): L'aspetto concupiscibile e istintivo dell'anima rivolto ai bisogni vitali inferiori come la vita notturna (sonno/riposo), l'alimentazione, il sesso e l'arricchimento economico.

2. *Il leone più piccolo* (‘thumos’): L'aspetto coraggioso e impetuoso dell'anima rivolto all'onore, all'autoaffermazione, al temperamento e alla perseveranza.

3. *Il piccolo uomo* (‘logistikon’ / ‘nous’): L'aspetto spirituale e intellettuale dell'anima che è desideroso di imparare (‘philomathes’) e orientato alla comprensione, alla verità e all'Idea globale del Bene.

A questa tripartizione Platone collega una stretta dottrina delle virtù (‘aretè’), in cui la virtù è intesa come il corretto funzionamento degli aspetti dell'anima:

Il grande mostro è ordinato dalla moderazione (‘sophrosyne’), che insegna a mantenere la giusta misura nei desideri corporei e materiali.
Il leone è ordinato dal coraggio riflessivo (‘andreia’), che orienta l'autoaffermazione e il senso dell'onore verso ciò che è nobile.
Il piccolo uomo dispone della sapienza (‘sophia’), che coglie il vero senso della realtà.

La virtù globale è la giustizia o coscienza (‘dikaiosyne’), che, come un'armonia interiore e cosmica (‘harmonia’), pone tutte le parti dell'anima nel giusto ordine gerarchico.

La vera felicità (‘eudaimonia’) è il risultato dell'integrazione di questi valori. Platone descrive la migliore vita umana come una miscela equilibrata del miele del piacere e dell'acqua pura e limpida dell'intuito intellettuale. Chi si abbandona puramente ai desideri del mostro o alla sete di potere del leone percorre una via discendente, catagogica, che porta alla lacerazione interiore e alla mortalità. Chi al contrario coltiva il piccolo uomo e si esercita in valori immortali segue una via ascendente, anagogica, di deificazione e raggiunge una vita riuscita.

4. Immortalità, immaginazione ed entusiasmo divino

Platone è il primo filosofo occidentale a formulare l'anima umana come un'entità strettamente immateriale, semplice e immortale. L'anima non è un risultato secondario o una struttura meccanica ('armonia') del corpo fisico —

come suggeriva Simmia nel 'Fedone' —, ma un principio di vita autonomo che precede il corpo e lo muove e governa dall'interno.

Resa evidente in miti come il Mito di 'Er', l'anima attraversa un ciclo di (re)incarnazioni. Poiché l'anima ha dimorato nel mondo divino delle Idee prima della sua incarnazione, il conoscere umano è in essenza un processo di rimembranza ('anamnesis'): il contatto con i fenomeni sensoriali risveglia la conoscenza dormiente delle idee eterne.

Nella coscienza quotidiana, la capacità d'immaginazione ('eikasia') gioca un ruolo complesso. L'immaginazione si muove nel dominio delle cose divenienti e mutevoli ('ta gignomena'). Tra il mondo ideale puro e le cose sensoriali si situa il mondo imaginale — una sfera di visioni, immagini oniriche e miti archetipici che, attraverso l'occhio interiore', dà accesso a dimensioni più profonde dell'anima.

Inoltre, Platone riconosce la forza del delirio sacro ('mania') o espansione della coscienza. Accanto alla follia patologica, distingue quattro forme di 'mania' positiva donata dagli dei:

1. La 'mania' mantica o profetica (ispirata da Apollo, rivolta alla chiaroveggenza e agli oracoli).
2. La 'mania' telestica o rituale-terapeutica (ispirata da Dioniso, rivolta a guarire i peccati dell'anima e l'ira divina attraverso la danza e la musica catartiche).
3. La 'mania' poetica (ispirata dalle Muse, dove la perizia razionale lascia il posto a una poesia autentica e ispirata).
4. La 'mania' erotica (ispirata da Eros e Afrodite, dove la vista della Bellezza terrena risveglia il ricordo della Bellezza Eterna).

Questa visione ampliata dell'anima emerge anche nel dialogo 'Carmide', dove Platone formula una medicina olistica. Non si può curare l'occhio senza la testa, la testa senza il corpo, né il corpo senza l'anima ('psuchèn therapein'). Questa guarigione dell'anima avviene attraverso il 'canto magico' ('epoidè'): belle affermazioni filosofiche che risvegliano la forza del pensiero e una fiducia suggestiva nell'anima, permettendo così al rimedio fisico ('pharmakon') di agire veramente in modo curativo.

5. L'anima incarnata nella pratica: notte, sesso, economia e cultura

Nella seconda parte del corso, la psicologia platonica viene applicata a fenomeni concreti, sociali ed esistenziali:

1. *Anima e notte:* Nello stato di sonno, la ragione riposa e il piccolo uomo si trova in una situazione di fiammella pilota. Di conseguenza, i desideri senza coscienza del grande mostro possono avere libero sfogo nei sogni notturni (come fantasie incestuose o violente). Platone traccia qui il germe di una psicologia del profondo. L'anima del tiranno o del criminale è il terrificante esempio di qualcuno che durante il giorno, a piena coscienza di veglia, continua ad agire come un uomo comune sogna solo nei incubi. Per domare queste forze oscure, Platone consiglia ritrovi serali di moderazione e calma intellettuale prima di andare a dormire.

2. *Anima e alimentazione* ('diaita'): L'alimentazione e la dietetica vanno molto più lontano in Platone rispetto alle prescrizioni di cucina; riguardano lo stile di vita totale. L'essere umano è un microcosmo nel macrocosmo. Uno stile di vita sregolato altera l'armonia interiore. Attraverso il tragico studio di caso degli Ik (un popolo affamato in Uganda), il corso mostra come la carestia estrema possa distruggere il piccolo uomo e ogni morale culturale, lasciando solo un crudo meccanismo di sopravvivenza del grande mostro.

3. *Anima e vita sessuale:* Platone colloca la sessualità cruda nel grande mostro, ma si oppone sia al degrado (come la svergognata anticultura dei Cinici) sia alla fuga puritana dal mondo. Nei dialoghi 'Simposio' e 'Fedro', offre un percorso di sublimazione. L'attrazione corporea e la percezione della Bellezza umana si trasformano, attraverso strette comunità di anime ('synousia'), in un entusiasmo filosofico ('mania dialektikè'), che conduce alla trasmissione culturale condivisa e alla contemplazione delle Idee.

4. *Anima ed economia:* La cooperazione sociale nasce dal fatto che la natura umana ('physis') di ciascun individuo differisce; l'uno è adatto all'agricoltura, l'altro all'artigianato. Tuttavia, non appena una società scade in una ricerca unilaterale di arricchimento e bisogni di lusso, lo Stato sano si trasforma in uno "Stato gonfio" pieno di bisogni artificiali, portando allo sfruttamento e all'impulso bellico. Platone critica il capitalismo sfrenato e il 'complesso del piccolo profitto', perché l'ossessione per il denaro acceca l'anima di fronte alla scienza, alla bellezza e al Bene.

5. *Anima e onore:* Il 'leone più piccolo' rappresenta il coraggio e la spinta all'azione. Nella vita stessa di Platone, ciò si esprime nel suo impegno politico per la Sicilia. La filosofia non è per Platone un chiacchiericcio accademico disimpegnato da una poltrona, ma richiede impegno esistenziale ed energia.

La vera filosofia esige di agire con coraggio e di osare realizzare le proprie idee nella pratica, fedeli alla coscienza e all'amicizia.

Conclusione

Il corso 'Elementi di psicologia platonica' dimostra che Platone non era affatto un idealista staccato dal mondo o un mistico evaso dalla realtà. La sua psicologia è una conoscenza della natura umana estremamente acuta, globale e olistica.

Analizzando l'azione umana a partire dall'interazione tra il grande mostro delle pulsioni, il leone più piccolo del coraggio e il piccolo uomo della ragione, Platone offre una bussola senza tempo per purificare la vita umana ('catharsis') e sintonizzarla su ciò che è veramente prezioso, bello e buono.